

## Clan Sparacio, inchiesta chiusa

Il clan di Luigi Sparacio nero su bianco. Una rilettura di alcuni fatti accaduti tra il 1988 e il 1993, elementi nuovi sull'oppressione mafiosa che gravava sulla città da parte del suo gruppo. La sapiente gestione dei capitali e dell'usura da parte di sua suocera, Vincenzina Settinéri, la "cassaforte del gruppo, le estorsioni ai commercianti, le ramificazioni lungo la zona tirrenica, tra, Villafranca e Giammoro, con il "contributo" del cognato Santi Timpani. Ecco la nuova inchiesta che è stata chiusa dal sostituto procuratore della Distrettuale antimafia Rosa Raffa. Processualmente si tratta dell'ultimo troncone, il terzo della "Peloritana", l'operazione antimafia che ormai cammina di pari passo con la storia criminale della città. Un'inchiesta di cui il magistrato si occupa da oltre un anno, per aggiornare la mappatura mafiosa a cavallo tra gli anni '80 e '90. Per quel che riguarda gli altri clan siamo già in sede d'udienza preliminare. Ma in questo caso ci sono diversi fatti nuovi.

**GLI INDAGATI** - Sono complessivamente 69 le persone indagate in questa ultima tranche dell'operazione "Peloritana 3". Ecco i nomi: Francesco Amato, 47 anni; Giovanni Arena, 51 anni; Marcello Arnone, 42 anni; Umberto Arnone, 47 anni; Santo Balsamà, 38 anni; Santi Battaglia, 49 anni; Salvatore Bonaffini, 59 anni; Angelo Bonasera, 38 anni; Gennarino Briganti, 50 anni; Salvatore Calabrò, 38 anni; Gaetano Cannavò, 46 anni; Luigi Caputo, 55 anni; Antonio Cariolo, 39 anni; Guido Carrozza, 33 anni; Pasquale Castorina, 50 anni; Sebastiano Catarro, 44 anni; Marcello Coluccio, 37 anni; Santino Conti, 34 anni; Antonino Costantino, 65 anni; Rosario Crupi, 36 anni; Giovanni Cucè, 50 anni; Marcello D'Arrigo, 40 anni; Nunzio Di Stefano, 33 anni; Giovanni Erba, 33 anni; Ignazio Erba, 55 anni; Santi Ferrante, 48 anni; Nicola Fileti, 53 anni; Orazio Filippini, 38 anni; Giuseppe Genesi, 42 anni; Raffaele Genovese, 39 anni; Salvatore Giorgianni, 39 anni; Lorenzo Guarnera, 42 anni; Romualdo Insana, 40 anni; Emanuele La Boccetta, 35 anni; Francesco La Rosa, 50 anni; Guido La Torre, 38 anni; Stellario Lentini, 36 anni; Antonino Leonardi, 42 anni; Antonino Licciardello, 52 anni; Giovanni Mastronardo, 35 anni; Giovanni Molonia, 45 anni; Orazio Munafò, 36 anni; Vincenzo Paratore, 45 anni; Nicola Pellegrino, 41 anni; Adelfio Perticari, 34 anni; Pasquale Pietropaolo, 34 anni; Carmelo Princitto, 43 anni; Francesco Princiotta, 40 anni; Salvatore Prugno, 32 anni; Nicola Runci, 43 anni; Massimo Russo, 31 anni; Angelo Saraceno, 44 anni; Basilio Schepis, 42 anni; Mario Schepisi, 32 anni; Vincenza Settineri, 75 anni; Salvatore Siracusano, 60 anni; Luigi Sparacio 42 anni; Giacomo Spartà, 44 anni; Salvatore Spasaro, 34 anni; Antonino Tabbone, 33 anni; Gaetano Tabbone, 32 anni; Santi Timpani, 31 anni; Fabio Tortorella, 30 anni; Goffredo Tortorella, 42 anni; Pietro Trischitta, 39 anni; Giuseppe Venuto, 39 anni; Rosario Vinci, 44 anni; Giovanni Vitale, 47 anni; Placido Zimbaro, 51 anni.

**LE ACCUSE** - L'incastro di accuse che sono contestate in questo troncone della "Peloritana 3" che riguarda il clan Sparacio sono diverse da quanto è contenuto negli altri filoni d'inchiesta gestiti dal sostituto della Dda Rosa Raffa, filoni che riguardavano i clan Galli, Mancuso-Rizzo, Marchese e Ferrara. In questi quattro casi la contestazione per tutti gli indagati era esclusivamente riferita all'appartenenza all'associazione mafiosa per il periodo 1989-1992. Nel caso del clan Sparacio c'è di più. Molto di più. Anche perché il magistrato ha incrociato la sua inchiesta con altri faldoni e con nuove dichiarazioni di collaboratori di giustizia o "dichiaranti", tra cui lo stesso Sparacio..

A tutti gli indagati, tranne che all'imprenditore Salvatore Siracusano, viene contestata l'associazione mafiosa finalizzata ad una lunga serie di reati: il procacciamento di voti durante

le consultazioni elettorali, le estorsioni, i danneggiamenti, l'usura, lo spaccio di droga, la detenzione di armi. Sono inseriti anche un tentato omicidio (ai danni di Rosario Currò, avvenuto nel gennaio del '91), di cui devono rispondere Luigi Sparacio e Marcello Arnone, e l'omicidio di Alessandro Salvo, avvenuto il 14 ottobre del '92. Di questo secondo fatto deve rispondere solo Sparacio, come mandante dell'esecuzione.

All'imprenditore ed ex assessore comunale Salvatore Siracusano vengono invece contestati due reati diversi, che secondo l'accusa avrebbe commesso in concorso con Luigi Sparacio: il riciclaggio e il reimpiego di denaro "sporco" cioè proveniente dall'attività della criminalità organizzata peloritana. In sostanza avrebbero “impiegato nella gestione della sala da gioco denominata "Il Circolo del Bridge" della quale Siracusano era titolare e Sparacio socio occulto, denaro ed altre utilità provenienti da delitti”.

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***